

NON DIRE GATTO FINCHE' NON CE L'HAI NEL SACCO

Paolo Rosa

Nella seduta del 19 settembre 2008 il Comitato dei Delegati ha approvato il progetto di riforma previdenziale forense.

Dopo la scelta, adottata a larghissima maggioranza il 22.02.2008, di rimanere nel sistema di calcolo retributivo, l'intero Comitato dei Delegati si è concentrato su un unico progetto di riforma che si è articolato nei due regolamenti, rispettivamente delle prestazioni previdenziali e dei contributi approvati nelle sedute del 10 e 11 luglio 2008 ed il testo definitivo il 19 settembre 2008.

Il progetto di riforma deliberato, dal punto di vista dei risultati finanziari, conduce ad una situazione di stabilità di lungo periodo ed al contempo consente di migliorare il rapporto tra contributi versati e prestazioni erogate coinvolgendo tutte le generazioni di iscritti, dalle più giovani alle più anziane, secondo gli orientamenti di politica previdenziale già intrapresi da molti Paesi europei ed oggetto di ampio dibattito anche in sede di riforma dell'attuale sistema previdenziale generale, vigente in Italia.

Le valutazioni di natura tecnico – attuariale, predisposte dall'ufficio attuariale di Cassa Forense, si concludono con le seguenti considerazioni finali: “Il patrimonio netto si mantiene positivo per l'intero periodo di simulazione e consente, nello stesso periodo, di effettuare accantonamenti superiori a quelli previsti per la riserva legale di cui all'art. 1, comma 4, D.lgs. 509/94 (nel 2060 sarà disponibile un patrimonio pari a circa 8 annualità delle pensioni in essere).

Il saldo corrente tra entrate ed uscite, complessivamente, evidenzia valori negativi a partire dall'anno 2047 mostrando nuovamente valori positivi dopo circa un decennio grazie ai rendimenti derivanti dall'impiego delle consistenze patrimoniali accantonate ed in conseguenza della stabilità demografica ipotizzata”.

Dopo l'approvazione la riforma è passata al vaglio dei Ministeri vigilanti che sono il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, il Ministero della Giustizia.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze con nota del 05.11.2008 in conclusione ha ritenuto che **la delibera in oggetto, in quanto indispensabile per garantire il rispetto della stabilità della gestione in un arco temporale non inferiore a 30 anni, come previsto dall'art. 3, comma 12, della legge n. 335/95, possa avere ulteriore corso pur evidenziando un significativo squilibrio tra entrate contributive e spesa per prestazioni nel lungo periodo (a partire dal 2037), segnalando quindi che la delibera in oggetto non appare in grado di risolvere in via definitiva le problematiche legate all'equilibrio strutturale di lungo periodo della gestione. In questa ottica il Ministero dell'Economia e delle Finanze ha ritenuto necessario che, contestualmente all'approvazione della delibera, i Ministeri vigilanti raccomandino alla Cassa di definire un percorso che determini, già a partire dai prossimi anni, un significativo incremento dell'aliquota media del contributo soggettivo.**

Il Ministero della Giustizia, con nota del 20.03.2009, esprimeva dubbi sulla legittimità della Cassa ad aumentare l'aliquota del contributo integrativo invitandola ad agire su altri parametri, come quello dei tempi di attuazione, così limitando medio tempore la maturazione di diritti quesiti incidenti sulla spesa previdenziale.

Inopinatamente il Ministero del Lavoro, della Salute e delle Politiche Sociali con nota del 07.04.2009 invitava Cassa Forense a riformulare la proposta di riforma della previdenza forense adottando appositi, idonei interventi correttivi i quali tengano conto delle osservazioni rese dai Ministeri vigilanti. Con la nota citata il Ministero del Lavoro

allegava un parere della propria Ragioneria che lamentava le conclusioni diverse tra il bilancio attuariale predisposto al suo interno da Cassa Forense ed il bilancio tecnico al 31.12.2006 contestando altresì la scelta di Cassa Forense di non tenere conto, nelle proiezioni, dell'istituto della pensione modulare.

Il 21 aprile p.v. ad ore 11.00 si terrà una riunione tecnica con i Ministeri covigilanti per la valutazione complessiva della riforma e delle osservazioni ministeriali.

Chi scrive concorda con il parere del Ministero dell'Economia e delle Finanze che ha approvato la riforma pur imponendo il giusto monitoraggio negli anni attraverso il confronto del bilancio tecnico con quello consuntivo per adottare, in caso di negatività, gli opportuni correttivi che il sistema, essendo aperto, consentirà senza dubbio al fine di spostare nel tempo la sostenibilità economico – finanziaria.

Per quanto riguarda i rilievi sollevati dal Ministero della Giustizia va ricordato che l'art. 13 della legge n. 576 del 1980 prevede testualmente **la variabilità annuale dei contributi, ivi compreso, dunque anche quello integrativo che può essere aumentato sino al 5%.**

Con l'entrata in vigore dell'art. 1, comma 763, della legge 27.12.2006, n. 296 i poteri delle Casse private sono aumentati rispetto al passato potendo essere adottati dagli enti medesimi, i provvedimenti necessari per la salvaguardia dell'equilibrio finanziario di lungo termine, avendo presente il principio del pro rata in relazione alle anzianità già maturate rispetto all'introduzione delle modifiche derivanti dai provvedimenti suddetti e comunque tenuto conto dei criteri di gradualità e di equità fra generazioni. Ricordiamo che prima dell'entrata in vigore di tale legge la Suprema Corte di Cassazione parlava di un "numerus clausus" in relazione ai provvedimenti adottati sicché oggi non vi è dubbio che l'Ente di previdenza privato possa adottare tutte le forme di intervento che sono necessarie per assicurare la stabilità e l'equilibrio delle gestioni.

In ordine alla gradualità della fase transitoria adottata va detto che Cassa Forense ha tenuto conto dei paletti fissati in materia dalla Corte Costituzionale per la quale ogni modifica al sistema va adottata con gradualità e con maggiore tutela nei confronti delle generazioni più vicine al pensionamento.

L'equità e la solidarietà tra generazioni sono concetti bidirezionali (dagli anziani ai giovani e dai giovani agli anziani) sicché la prospettiva assunta dal Ministero della Giustizia che, in buona sostanza, rimprovera alla Cassa di aver tenuto troppo conto di diritti ed aspettative già maturati, in definitiva disattende i principi dettati in materia dalla Corte Costituzionale, principi che, se per avventura violati, esporrebbero Cassa Forense ad un sicuro contenzioso giudiziario.

Con riferimento ai rilievi sollevati dal Ministero del Lavoro in merito alle valutazioni tecnico – attuariali che hanno accompagnato la proposta di riforma appare opportuno fare alcune considerazioni.

In primis, è indispensabile sottolineare che il bilancio tecnico di un Ente previdenziale rappresenta il documento in cui vengono riportati i risultati di una serie di calcoli di natura attuariale, effettuati per valutare la congruità delle future entrate, contributive e finanziarie, rispetto agli impegni già assunti e da assumere. Pertanto il bilancio tecnico si configura come un documento che va ad integrare le risultante desumibili dai bilanci contabili riferiti ad esercizi ormai conclusi.

Tuttavia, proprio a causa dell'impostazione statistico attuariale sottostante la redazione del bilancio tecnico, quest'ultimo non deve essere analizzato con un approccio tipicamente contabile bensì tenendo conto della natura tendenziale dei risultati.

Il 21 aprile si è tenuto il programmato incontro tecnico con i Ministeri Vigilanti.

La riunione si è tenuta presso il Ministero del lavoro coordinata dal Prof. Giovanni Geroldi e si è protratta per oltre due ore.

Abbiamo potuto svolgere le nostre osservazioni ai rilievi ministeriali, spesso in contraddittorio, in un clima sereno e collaborativo.

Sono convinto che abbiamo fatto dei passi avanti verso l'approvazione della riforma tenendo conto dei suggerimenti ministeriali.

Il "gatto" non c'è ancora ma io mi sento in dovere di ringraziare la Delegazione di Cassa Forense e i rappresentanti dei tre Ministeri perché, guidati dall'abile Prof. Geroldi, ci siamo confrontati su tutti gli aspetti ancora aperti ma determinati a chiuderli.